



COMUNE DI RAGUSA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 419
del 17 OTT. 2013

OGGETTO: Adesione al progetto promosso dall'Unione Europea contro lo spreco alimentare e sottoscrizione della "Carta per una rete di Enti Territoriali a spreco zero".

L'anno duemila Tredici il giorno diciassette alle ore 10,45
del mese di Ottobre nel Palazzo di Città e nella consueta sala delle
adunanze, in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Signori:

Presiede la seduta il Sindaco ing. Federico Piccotto
Sono presenti i signori Assessori:

	Presenti	Assenti
1) Prof. Claudio Conti	si	
2) Dr. Giovanni Flavio Brafa Misicoro	si	
3) Geom. Massimo Iannucci	si	
4) Arch. Giuseppe Dimartino		si
5) Arch. Stefania Campo	si	
6) Dr. Stefano Martorana	si	

Assiste il Segretario Generale Dott. M. L. Pittori

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

- Vista la proposta, di pari oggetto n. 77247 /Sett. VI del 08/10/2013
- Visti i pareri favorevoli sulla proposta espressi ai sensi della L.R. 11/12/1991 n. 48 e successive modifiche:
 - per la regolarità tecnica, dal Responsabile del Servizio;
 - per la regolarità contabile, dal Responsabile del Servizio di Ragioneria;
 - sotto il profilo della legittimità, dal Segretario Generale del Comune;
- Ritenuto di dovere provvedere in merito;
- Visto l'art. 12, comma 1 della L.R. n. 44/91 e successive modifiche ed integrazioni;

ad unanimità di voti resi nelle forme di legge

DELIBERA

- 1) Approvare la proposta di deliberazione indicata in premessa per farne parte integrante e sostanziale e farla propria.

**Proposta, Carta per una rete di Enti Territoriali a spreco zero
PARTI INTEGRANTI**

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

L'ASSESSORE ANZIANO

Che lo C'è

IL SEGRETARIO GENERALE

Pietro detto Pino

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il
21 OTT. 2013 fino al 05 NOV. 2013 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, II

21 OTT. 2013

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO COMUNALE

(Salonia Francesco)

Certificato di immediata esecutività della delibera

- () Certifico che la deliberazione è stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi del 2° Comma dell'Art.12 della L.R. n. 44/91.
() Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'Art.16 della L.R. n. 44/91.

Ragusa, II

IL SEGRETARIO GENERALE

- () Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la deliberazione è stata trasmessa in copia ai capi gruppo consiliari, ai sensi del 4° Comma dell'Art.15 della L.R. n. 44/91.
() Certifico che entro dieci giorni dall'affissione all'Albo è/non è stata formulata richiesta di sottoposizione a controllo dell'atto deliberativo, ai sensi dei commi 3° e 5° dell'Art.15 della L.R. 44/91, così come sostituito con l'Art.4 della L.R. 23/97.

Ragusa, II

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal
senza opposizione/con opposizione

21 OTT. 2013 al 05 NOV. 2013

Ragusa, II

IL MESSO COMUNALE

Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 21 OTT. 2013 ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal
senza opposizione/con opposizione

Ragusa, II

21 OTT. 2013

IL SEGRETARIO GENERALE

Certificato di avvenuta esecutività della delibera

Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno della pubblicazione.

Ragusa, II

IL SEGRETARIO GENERALE

CITTÀ DI RAGUSA

Per Copia conforme da

Ragusa, il 21 OTT. 2013

IL SEGRETARIO GENERALE

ALFREDIANA - PALMO.G.S.
(Cittadella Maria Rosina Scialone)



COMUNE DI RAGUSA

SETTORE	VI

Prot n. 77247 /Sett. VI del 08/10/2013

Proposta di Deliberazione per la Giunta Municipale

OGGETTO: Adesione al progetto promosso dall'Unione Europea contro lo spreco alimentare e sottoscrizione della "Carta per una rete di Enti Territoriali a spreco zero".

Il sottoscritto Ing. Giulio Lettica, Dirigente del Settore VI, propone alla Giunta Municipale il seguente schema di deliberazione.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Premesso che:

- Lo spreco alimentare è uno scandaloso paradosso del nostro tempo. Mentre vi è la necessità di aumentare la produzione di alimenti almeno del 70% nei prossimi anni per nutrire una popolazione che conterà 9 miliardi nel 2050, nel mondo, secondo FAO, si spreca più di un terzo del cibo che viene prodotto. Tanto che se si potessero recuperare tutte le perdite e gli scarti, si potrebbe far mangiare, per un anno intero, metà dell'attuale popolazione mondiale: 3,5 miliardi di persone.
- Lo spreco alimentare è tanto più incomprensibile quanto più aumentano a livello mondiale e locale: l'impoverimento globale a causa della crisi economica (secondo la Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo negli ultimi quarant'anni il numero dei paesi molto poveri è raddoppiato passando da 25 nel 1971 a 49 nel 2010, la stessa cosa è avvenuta per il numero delle persone al di sotto della soglia di povertà a partire dagli anni '80); le persone denutrite e sottonutrite (1 miliardo secondo la FAO nel 2010); la produzione di rifiuti urbani (502 Kg a persona nell'UE-27 nel 2010).
- Lo spreco alimentare riguarda tutti i passaggi che portano gli alimenti dal campo alla tavola e colpisce indistintamente tutti i Paesi del mondo. In quelli in via di sviluppo dove si localizza a monte della filiera agroalimentare (6-11 kg pro-capite nel 2010 secondo FAO) e in quelli sviluppati collocandosi a valle: distribuzione, ristorazione e consumo domestico (95-115 kg a testa, secondo FAO). L'Unione Europea con 180 kg pro-capite e l'Italia con 149 kg pro-capite risultano sopra la media dei Paesi sviluppati.
- Nei Paesi più "ricchi" la parte preponderante degli sprechi alimentari avviene a livello domestico. Secondo una stima della Direzione Generale per l'Ambiente della Commissione Europea negli Stati membri il 42% del totale degli sprechi, 76 kg pro-capite per anno, si materializza all'interno delle mura domestiche (pari al 25% della quantità di cibo che i cittadini europei acquistano ogni anno). Almeno il 60% di questo spreco potrebbe essere evitato.

- In Italia nel 2011 lo spreco di cibo a livello domestico è costato ad ogni famiglia poco meno di 1.600 euro all'anno, ovvero il 27% dei 5.724 euro spesi ogni anno per l'acquisto di beni alimentari (dopo l'abitazione, la spesa alimentare è la seconda voce nel bilancio delle famiglie italiane). Lo spreco alimentare "vale" il 2,4% del PIL a prezzi di mercato nel 2011 pari a circa 40 miliardi di Euro. Si tratta del 14% del valore riferito all'intero sistema agroalimentare italiano (286 miliardi di Euro nel 2010).
- Gettando via il cibo si sprecano le risorse naturali impiegate – suolo, acqua, energia – per produrre, trasformare, distribuire e smaltire e si determinano impatti negativi non solo dal punto di vista economico ma anche ambientale. Secondo il *Libro nero dello spreco in Italia* - che stima l'impatto ecologico delle perdite di cibo - nel nostro Paese lo spreco alimentare dal campo al supermercato corrisponde a circa 3,6 milioni di tonnellate all'anno. Tale quantità di cibo sprecato comporta l'emissione di 4,14 milioni di tonnellate di CO₂ (pari all'8,79% delle emissioni del settore agricolo o al 3,98% delle emissioni del sistema agroalimentare italiano). In termini di acqua virtuale, ciò che è rimasto non raccolto in campo nel 2010, corrisponde a poco più di 1,2 miliardi di m³, una quantità pari al lago d'Iseo. Ipotizzando una percentuale di cibo sprecato del 20%, circa il 3% del consumo finale di energia sarebbe attribuibile allo spreco alimentare. Questo dato sarebbe equivalente ai consumi energetici finali di 1.650.000 italiani.
- Combattere lo spreco e le perdite di alimenti e le relative conseguenze – una vera e propria *Wasting Review* da accoppiare alla più nota *Spendig Review* – deve dunque essere una priorità economica, ecologica e sociale per la politica, le istituzioni, le amministrazioni locali, le imprese e la società civile.

Considerato che:

- il Parlamento Europeo ha votato in seduta plenaria (Strasburgo, 19 gennaio 2012) una *Risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE* preparata dalla Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale su impulso della *Dichiarazione congiunta contro lo spreco* elaborata da Last Minute Market nel quadro della campagna europea *Un anno contro lo spreco*, sottoscritta da tante personalità della cultura e della scienza;
- la *Risoluzione* del PE intende lo spreco alimentare come l'insieme dei prodotti scartati dalla catena agroalimentare per ragioni economiche o estetiche o per prossimità della scadenza di consumo, ma ancora perfettamente commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano e che, in assenza di un possibile uso alternativo, sono destinati a essere eliminati e smaltiti producendo esternalità negative dal punto di vista ambientale, costi economici e mancati guadagni per le imprese;
- la *Risoluzione* del PE si pone l'obiettivo di ridurre del 50% gli sprechi alimentare entro il 2025 e di dedicare il 2014 come *Anno Europeo di lotta agli sprechi alimentari* attraverso una strategia per migliorare l'efficienza della catena alimentare degli Stati Membri.

Considerato altresì che:

- Regioni, Province e Comuni, coerentemente con la *Risoluzione europea*, s'impegnano a indirizzare nei territori, nelle comunità economiche e civili di loro competenza le seguenti azioni finalizzate alla riduzione dello spreco alimentare:
 1. condividere e promuovere con i propri mezzi di comunicazione la campagna *Un anno contro lo spreco* per sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore positivo del

cibo e dell'alimentazione e sulle conseguenze dello spreco alimentare dal punto di vista economico, ambientale e sociale al fine di favorire una cultura economica e civile improntata ai principi della sostenibilità e della solidarietà;

2. rendere operative da subito alcune delle indicazioni contenute nella **Risoluzione europea** contro lo spreco alimentare per contribuire concretamente all'obiettivo di dimezzare entro il 2025 gli sprechi alimentari;
 3. sostenere tutte le **iniziativa**—organizzazioni pubbliche e private che recuperano, a livello locale, i prodotti rimasti invenduti e scartati lungo l'intera filiera agroalimentare per ridistribuirli gratuitamente alle categorie di cittadini al di sotto del reddito minimo. Fra gli altri esempi, Last Minute Market permette non solo di donare cibo agli indigenti ma anche di ridurre a monte i rifiuti alimentari;
 4. modificare le regole che disciplinano gli appalti pubblici per i **servizi di ristorazione e di ospitalità alberghiera** in modo da privilegiare in sede di aggiudicazione, a parità di altre condizioni, le imprese che garantiscono la ridistribuzione gratuita a favore dei cittadini meno abbienti e che promuovono azioni concrete per la riduzione a monte degli sprechi accordando la preferenza ad alimenti prodotti il più vicino possibile al luogo di consumo;
 5. istituire programmi e corsi di **educazione alimentare**, di economia ed ecologia domestica per rendere il consumatore consapevole degli sprechi di cibo, acqua ed energia e dei loro impatti ambientali, economici, sociali e insegnare come rendere più sostenibile l'acquisto, la conservazione, la preparazione e lo smaltimento finale degli alimenti.
- Inoltre le Regioni, le Province e i Comuni s'impegnano a promuovere a livello normativo nazionale sensibilizzando le rappresentanze politiche del territorio:
 6. la regolamentazione delle **vendite scontate**: quando un prodotto è vicino alla scadenza oppure presenta un difetto, invece di gettarlo via va venduto al 50% o meno ancora. La vendita scontata ha un doppio effetto: contro lo spreco (meno rifiuti) ma anche contro la crisi, perché riduce il costo dell'alimentazione a parità di qualità degli alimenti;
 7. la semplificazione delle diciture nelle **etichette degli alimenti** per la scadenza: unica ma con due date, una che si riferisce alla scadenza commerciale (si può vendere entro una certa data), l'altra che riguarda il consumo. In questo modo verrebbe garantita la sicurezza alimentare ma non lasceremmo sullo scaffale prodotti in via di scadenza.
 8. l'istituzione di un **Osservatorio/Agenzia nazionale** per la riduzione degli sprechi con l'obiettivo di minimizzare tutte le perdite e le inefficienze della filiera agroalimentare favorendo la relazione diretta fra produttori e consumatori e coinvolgendo tutti i soggetti interessati con l'obiettivo di rendere più eco-efficiente la logistica, il trasporto, la gestione delle scorte, gli imballaggi, i rifiuti. Diversi Paesi europei si sono già dotati di questo strumento, l'Italia non ancora.
 - Regioni, Province e Comuni s'impegnano infine:
 9. ad adottare come orizzonte di lungo periodo lo **Spreco Zero** ovvero promuovere la riduzione progressiva degli sprechi mediante il controllo e la prevenzione di tutte le attività pubbliche e private che implichino la gestione di cibo, acqua, energia, rifiuti, mobilità, comunicazione;

10. a confrontare, condividere, valutare e mettere in rete le buone pratiche: tecnologie, processi, progetti finalizzati a prevenire lo spreco alimentare e costituire infine una Rete di Enti Territoriali a Spreco Zero.

Ritenuto di aderire alla campagna contro lo spreco alimentare sottoscrivendo la "Carta per una rete di Enti Territoriali a spreco zero";

Ritenuto di dovere provvedere in merito;

Visto l'art.12, commi 1 e 2 della L.R. n. 44/91 e successive modifiche;

ad unanimità di voti, resi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. Di aderire all'iniziativa "Un anno contro lo spreco" attraverso la sottoscrizione della "Carta per una rete di enti territoriali a spreco zero";
2. Di approvare lo schema della "Carta per una rete di enti territoriali a spreco zero" così come predisposto dai promotori dell'iniziativa coerentemente con la Risoluzione europea prima citata;
3. Di delegare il Sindaco alla sottoscrizione della "Carta per una rete di enti territoriali a spreco zero";
4. Di definire in sede di predisposizione del Piano degli Obiettivi e delle Risorse per il 2013 le azioni necessarie conseguenti all'impegno che verrà assunto con la sottoscrizione della "Carta per una rete di enti territoriali a spreco zero" anche con l'ausilio e il supporto di tutte le Associazioni di Volontariato ed altre Istituzioni che vorranno collaborare per il raggiungimento degli obiettivi di questa iniziativa;
5. Di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

Ragusa II,

08 OTT. 2013



Il Dirigente

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

L'importo della spesa di €.

Va imputata al cap.

Ragusa II,

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Motivazione dell'eventuale parere contrario:

Si da atto che la retroscritta proposta non comporta, né direttamente né indirettamente, oneri finanziari, né presenta alcuno degli aspetti contabili, finanziari e fiscali previsti dalle vigenti norme, per cui il parere della regolarità contabile non è necessario in quanto si risolverebbe in atto inutile.

Ragusa II,

08 OTT. 2013

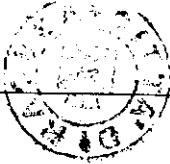
Il Dirigente

Ragusa II,

16 OTT. 2013

Il Segretario Generale

MARIA LETIZIA PITTARO



Da dichiarare di immediata esecuzione

Allegati parti integranti

1) **Carta per una rete di Enti Territoriali a spreco zero**

2)

3)

4)

Ragusa II, 08 OTT. 2013

Il Responsabile del Procedimento



Il Capo Settore

Visto: L'Assessore al ramo



UN ANNO CONTRO LO SPRECO

www.unannocontrolospreco.org

Parte integrante e sostanziale alla
Delibera di Giunta Municipale
N° 419 del 17.07.2013

AVVOCATO PER IL TERRITORIO
UNIVERSITÀ DI POMEZIA
DOTT. G. SARTORI
SOCIETÀ CONCESSIONARIA
DEL SERVIZIO IDRICO



CITTÀ DI RAGUSA



CARTA PER UNA RETE DI ENTI TERRITORIALI A SPRECO ZERO L'IMPEGNO DELLE REGIONI, DELLE PROVINCE E DEI COMUNI PER LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E DELLE PERDITE ALIMENTARI

Premesso che:

A. Lo spreco alimentare è uno scandalo paradossale del nostro tempo. Mentre vi è la necessità di aumentare la produzione di alimenti almeno del 70% nei prossimi anni per nutrire una popolazione che crescerà 9 miliardi nel 2050, nel mondo, secondo FAO, si spreca più di un terzo del cibo che viene prodotto. Tanto che se si potessero recuperare tutte le perdite e gli scarti, si potrebbe far mangiare, per un anno intero, metà dell'attuale popolazione mondiale: 3,6 miliardi di persone.

B. Lo spreco alimentare è tanto più incomprensibile quanto più aumentano il livello mondiale e locale: l'impoverimento globale e crisi della crisi economica (secondo la Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo negli ultimi quarant'anni i numeri dei paesi molto poveri è raddoppiato passando da 25 nel 1971 a 49 nel 2010, la stessa cosa è avvenuta per il numero delle persone ai di sotto della soglia di povertà a partire degli anni '80); le persone denutrite e sottodotate (1 miliardo secondo la FAO nel 2010); la produzione di rifiuti urbani (502 Kg e persona nell'UE-27 nel 2010).

C. Lo spreco alimentare riguarda tutti i passaggi che portano gli alimenti dal campo alla tavola e colpisce indistintamente tutti i Paesi del mondo. In quelli in via di sviluppo dove si localizza a monte della filiera agroalimentare (6-11 kg pro-capite nel 2010 secondo FAO) e in quelli sviluppati collocandosi a valle: distribuzione, ristorazione e consumo domestico (96-116 kg a testa, secondo FAO); L'Unione Europea con 180 kg pro-capite e l'Italia con 140 kg pro-capite risultano sopra la media dei Paesi sviluppati.

D. Negli Paesi più "ricchi" la parte preponderante degli sprechi alimentari avviene a livello domestico. Secondo una stima della Direzione Generale per l'Ambiente della Commissione Europea negli Stati membri il 42% del totale degli sprechi, 76 kg pro-capite per anno, si materializza all'interno delle case domestiche (per il 25% della quantità di cibo che i cittadini europei acquistano ogni anno). Almeno il 50% di questo spreco potrebbe essere evitato.

E. In Italia nel 2010 lo spreco di cibo a livello domestico è costituito ad ogni famiglia poco meno di 1.600 euro all'anno, ovvero il 27% dei 5.724 euro spesi ogni anno per l'acquisto di beni alimentari (dopo l'abitazione, lo spreco alimentare è la seconda voce nel bilancio delle famiglie italiane). Lo spreco alimentare "vale" il 2,4% del PIL e prezzi di mercato nel 2011 pari a circa 40 miliardi di euro. Si tratta del 14% del valore netto all'interno sistema agroalimentare italiano (286 miliardi di Euro nel 2010).

F. Gettando via il cibo si sprecano le risorse naturali impiegate - suolo, acqua, energia - per produrre, trasformare, distribuire e smaltire e si determinano impatti negativi non solo dal punto di vista economico ma anche ambientale. Secondo il Libro nero dello spreco in Italia - che stima l'impatto ecologico delle perdite di cibo - nel nostro Paese lo spreco alimentare del campo al supermercato corrisponde a circa 3,6 milioni di tonnellate all'anno. Tale quantità di cibo sprecato comporta l'emissione di 4,14 milioni di tonnellate di CO₂ (pari all'8,79% delle emissioni del settore agricolo e al 3,98% delle emissioni del sistema agroalimentare italiano). In termini di acqua virtuale, ciò che è rimasto non raccolto in campo nel 2010, corrisponde a poco più di 1,2 miliardi di m³, una quantità pari al fiume Po. Ipotizzando una percentuale di cibo sprecato del 20%, circa il 3% del consumo finale di energia sarebbe attribuibile allo spreco alimentare. Questo dato sarebbe equivalente ai consumi energetici finali di 1.650.000 italiani.

G. Combattere lo spreco e le perdite di alimenti e le relative conseguenze - una vera e propria *Meeting Review* da accoppiare alla più nota *Spendig Review* - deve dunque essere una priorità economica, ecologica e sociale per la politica, le istituzioni, le amministrazioni locali, le imprese e le società civile.

Considerato che:

I. Il Parlamento Europeo ha votato in seduta plenaria (Strasburgo, 16 gennaio 2012) una Risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'affidabilità della catena alimentare nell'UE preparata dalla Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale su Impulso della Dichiarazione congiunta contro lo spreco elaborata da Last Minute Market nel quadro della campagna europea *Un anno contro lo spreco*, sottoscritta da tante personalità della cultura e della scienza;

II. La Risoluzione del PE intende lo spreco alimentare come fine ultimo dei prodotti scartati dalla catena agroalimentare per ragioni economiche o estetiche o per presenza della scadenza di consumo, ma ancora perfettamente commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano e che, in assenza di un possibile uso alternativo, sono destinati a essere eliminati e smaltiti producendo estremistiche negative dal punto di vista ambientale, costi economici e mancanti guadagni per le imprese;

III. La Risoluzione del PE si pone l'obiettivo di ridurre del 50% gli sprechi alimentari entro il 2025 e di dedicare il 2014 come Anno Europeo di lotta agli sprechi alimentari attraverso una strategia per migliorare l'affidabilità della catena alimentare degli Stati Membri.

Regioni, Province e Comuni, coscientemente con la Risoluzione europea, s'impegneranno a implementare nei territori, nelle comunità economiche e civili di loro competenza le seguenti azioni finalizzate alla riduzione dello spreco alimentare:

1. condividere e promuovere con i propri mezzi di comunicazione la campagna *Un anno contro lo spreco* per sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore positivo del cibo e dell'alimentazione e sulla conseguenza dello spreco alimentare dal punto di vista economico, ambientale e sociale al fine di favorire una cultura economica e civile improntata ai principi della sostenibilità e della solidarietà;

2. rendere operative da subito alcune delle indicazioni contenute nella Risoluzione europea contro lo spreco alimentare per contribuire concretamente all'obiettivo di dimezzare entro il 2025 gli sprechi alimentari;

In particolare:

3. sostenere tutte le iniziative-organizzazioni pubbliche e private -che recuperano, a livello locale, i prodotti rimasti invenduti e scartati lungo l'intera filiera agroalimentare per ridistribuirli gratuitamente alle categorie di cittadini ai di sotto del reddito minimo. Fra gli altri esempi, Last Minute Market permette non solo di donare cibo agli indigenti ma anche di ridurre a monte i rifiuti alimentari;

4. modificare le regole che disciplinano gli appalti pubblici per i servizi di ristorazione e di ospitalità elargendo in modo da privilegiare in sede di aggiudicazione, a parità di altre condizioni, le imprese che garantiscono la ridistribuzione gratuita e favore del cittadini meno abbienti e che promuovono azioni concrete per la riduzione e monte degli sprechi accordando la preferenza ad alimenti prodotti il più vicino possibile al luogo di consumo;

5. istituire programmi e corsi di educazione alimentare, di economia ed ecologia domestica per rendere il consumatore consapevole degli sprechi di cibo, acqua ed energia e dei loro impatti ambientali, economici, sociali e insegnare come rendere più sostenibile l'acquisto, la conservazione, la preparazione e lo smaltimento finale degli alimenti.

Inoltre le Regioni, le Province e i Comuni s'impegneranno a promuovere a livello normativo nazionale sensibilizzando le rappresentanze politiche dei territori;

6. la regolamentazione delle vendite scadute: quando un prodotto è vicino alla scadenza oppure presenta un difetto, invece di gettarlo via ve vende al 50% o meno ancora. La vendita scaduta ha un doppio effetto: contro lo spreco (meno rifiuti) ma anche contro le crisi, perché riduce il costo dell'alimentazione e parità di qualità degli alimenti;

7. la semplificazione delle distinte nelle etichette degli alimenti per la scadenza: unita ma con due date, una che si riferisce alla scadenza commerciale (si può vendere entro una certa data), quella che riguarda il consumo. In questo modo verrebbe garantita la sicurezza alimentare ma non lascerebbe sullo scaffale prodotti in via di scadenza.

8. l'istituzione di un Osservatorio/Agenzia nazionale per la riduzione degli sprechi con l'obiettivo di minimizzare tutte le perdite e la inefficienza della filiera agroalimentare favorendo la relazione diretta fra produttori e consumatori e coinvolgendo tutti i soggetti interessati con l'obiettivo di rendere più eco-efficiente la logistica, il trasporto, la gestione delle scorte, gli imballaggi, i rifiuti. Diversi Paesi europei si sono già dotati di questo strumento, l'Italia non ancora.

Regioni, Province e Comuni s'impegneranno infine:

9. ad adottare come orizzonte di lungo periodo lo Spreco Zero ovvero promuovere la riduzione progressiva degli sprechi mediante il controllo e la prevenzione di tutte le attività pubbliche e private che implicano la gestione di cibo, acqua, energia, rifiuti, mobilità, comunicazione;

10. confrontare, condividere, valutare e mettere in rete le buone pratiche: tecnologie, processi, progetti finalizzati a prevenire lo spreco alimentare e costituire infine una Rete di Enti Territoriali a Spreco Zero.

Ragusa, II

IL SINDACO
(Dr. Ing. Federico Piccitto)